PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—; due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l' abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXIV — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Lunedì 15 Febbraio 1915 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 12084

NUOVI SUCCESSI IN BUCOVINA E NELLA GALIZIA ORIENTALE.

Le prime impressioni germaniche sulla nota degli Stati Uniti.

LA GUERRA CONTRO LA RUSSIA.

Alture conquistate ai russi nei Carpazi.

L'avanzata a.-u. nella Bucovina.

VIENNA 14 (Corr. Bureau). Ufficialmente si comunica: 14 febbraio 1915. La situazione nella Polonia russa e nella Galizia occidentale è invariata.

Una parte del nostro fronte di combattimento nel settore di Dukla, contro il quale finora i russi eseguivano violenti attacchi, passò all'attacco, rigettò il nemico composto di truppe siberiane da due alture dominanti e prese d'assalto un'altura presso Vizköz.

Del pari fu coronato di successo l'attacco nei Carpazi boscosi centrali. Anche qui fu strappata all'avversario un'altura molto contesa.

Nei combattimenti di ieri si fecero altri 970 prigionieri.

Nella Galizia sud-est e nella Bucovina, combattimenti vittoriosi. Il nemico che teneva testa in posizione coperta a sud-ovest di Nadworna fu respinto, le alture a nord di Delatyn furono conquistate e si fecero numerosi prigionieri.

Il sostituto del capo dello stato maggior generale de Höfer, tenente maresciallo.

Andamento favorevole delle operazioni tedesche nella Prussia orientale.

BERLINO 14 (Corr. Bureau). La „Wolff" comunica: Grande quartier generale 14 febbraio:

Teatro orientale della guerra. - Al confine della Prussia orientale e di là del confine le nostre operazioni prendono l'andamento atteso.

Nella Polonia a destra della Vistola le nostre truppe fecero progressi nella direzione di Racionz.

Nella Polonia a sinistra della Vistola nessun cambiamento.

Il comando supremo dell' esercito

L'avanzata nella Bucovina e nella Galizia orientale.

VIENNA 14. La «N. F. Presse» scrive: Le colonne avanzanti nella Bucovina hanno raggiunto fra numerosi combattimenti la linea del Sereth. Dall'ultimo comunicato dello Stato Maggiore apprendiamo che al tempo stesso, mentre le nostre truppe avanzavano con successo in Bucovina, altre truppe varcavano i passi situati di gran lunga più ad occidente. Esse utilizzano il passo di Jablonca e i passaggi situati ai due lati della strada. Questi possono essere le vie che conducono alla valle del Czeremosz, come quelle che attràversano e costeggiano il Passo della Kantera.

Il fatto è che le nostre truppe raggiunsero nella valle superiore del Pruth le località di Witznitz. Kuty, Kossow, Delatyn. Nella valle del Bistryza fu occupata Pasieszna a sud-est di Nadworna. Dapprima fu necessario rigettare il nemico al Passo di Jablonca. Poi le truppe dovettero aprirsi la strada combattendo, finchè riuscì loro di guadagnare l'uscita dalle strette dei valichi.

Le nostre truppe hanno dudque con ciò ripreso possesso non solo di gran parte della Bucovina, ma anche di notevole territorio della Galizia orientale. Se e dove il nemico sia in posizione a nord del Sereth, non può essere appurato. A tenore del comunicato forze nemiche stanno ancora di fronte alle nostre truppe nella regione fluviale del Pruth e in quella della Bistryza.

Dopo aver nominato le summenzionate località, il comunicato dice: «dove i russi si mantengono ora su parecchi punti.» L'importanza militare del nostro ragguardevolissimo guadagno di terreno nella Bucovina e nella Galizia orientale consiste in ciò che abbiamo messo fermo piede al di là dei Carpazi. E' questa ora una base assicurata ad operazioni più ampie, che saranno ora da condursi secondo un superiore apprezzamento delle circostanze generali, rispettivamente di quelle particolari.

Si deciderà ben presto se il nemico sarà in grado di attraversare le nostre intenzioni.

Il critico militare della «N. F. Presse», esaminata la situazione anche nelle altre parti dei Carpazi, e pur imponendosi ogni riserva nell'apprezzamento dei vantaggi ottenuti, conclude che la situazione attuale è pienamente soddisfacente.

Czernowitz evacuata dai russi.

VIENNA 14. — La «Neue Freie Presse» riceve dal suo corrispondente speciale da Mamornitza che Czernowitz è in questo momento evacuata dai russi. Solo al di là del Pruth si vedono ancora gli ultimi convogli del treno e le loro coperture, in marcia sulla strada di Sadagora e di Mahata

La guarnigione di Czernowitz avrebbe ricevuto l' ordine di ritirarsi già l'8 corr. Mercoledì 10 corr. fu dato l'allarme. Prima furono portati via i feriti dagli ospedali, poi si vide partire un grosso distaccamento di fanteria. Tutti i carri e le vetture della città furono requisiti. L'evacuazione proseguì nei giorni successivi. Il governatore Evretnow sarebbe partito nella notte da giovedì a venerdì; in questo giorno sgombrarono la città anche gli ultimi riparti di truppe, dirigendosi verso Novosielica. Il borgomastro Bocancea partì pure insieme coi russi; e il consigliere comunale dott. Hostiuc assunse il governo provvisorio della città, adoperandosi per costituire una guardia civica.

L'offensiva tedesca nella Prussia orientale

potrebbe costringere i russi a una ritirata generale oltre la Vistola.

BERLINO 14 (Corr. Bureau). Il «Bund» osserva che già nella notizia del quartier generale russo dell' 11 febbraio si leggeva tra le righe un rovescio e constata che un'offensiva apparsa improvvisamente nella Prussia orientale spinse i russi al confine ed inflisse loro gravi perdite.

In ogni caso l'ala estrema destra russa è conciata in malo modo, è respinta più oltre e in parte persino è tagliata fuori.

Anche l' ala russa estrema verso sinistra è respinta su Czernowitz; sicchè anche qui si deve vedere una minaccia da tergo.

Davanti a Varsavia sarebbero aumentati i sintomi che accennano ad una ricaduta sull' ultima linea di difesa presso i forti come posizione centrale. Il comando russo dovrà pensare ad una ritirata generale per passare ancora a tempo la Vistola.

Commenti inglesi.

LONDRA 14 (Corr. Bureau). Il collaboratore militare del «Times» cerca di diminuire l'importanza della vittoria tedesca nella Prussia orientale. Egli scrive: La qualità delle nuove truppe tedesche non è così eccellente da non mettere il granduca in grado d'intraprendere una controffensiva coronata di successo. Non vi è alcun motivo d'inquietarsi circa l'esito. Non è la prima volta che i russi sono rigettati dalla Prussia orientale. L'ultima volta il contraccolpo russo fu efficace. I successi dei russi in un altro punto del fronte devono permettere al granduca di concentrare quivi parecchi corpi d'esercito. Non dovrebbe essere necessario molto tempo per concentrare le forze necessarie a un colpo decisivo contro i tedeschi.

Trattamento statario ai russi colti in uniformi a.-u.

VIENNA 14 (Corr. Bureau). Dal comando dell'esercito si pubblica: Si sono già di sovente avuto casi di soldati russi e persino di pattuglie intere indossanti uniformi austro-ungariche per assalire alcuni piccoli distaccamenti. Poichè negli ultimi mesi, specialmente davanti a Przemysl, simili casi sono avvenuti ripetutamente e poichè questa spregevole astuzia di guerra contraria al diritto delle genti comincia a venire in voga nelle file del nostro nemico, fu necessario pubblicare, che ogni soldato ed ufficiale russo, il quale si serva sul campo di battaglia in modo così vergognoso di un travestimento, sarà trattato statariamente sul luogo.

Negli ultimi combattimenti nei Carpazi avvenne che un intero battaglione russo vestito di uniformi austro-ungariche passasse all'attacco. Il battaglione fu sgominato e nella maggior parte fatto prigioniero.

In vista di simili fatti, deve essere dichiarato pubblicamente, che perfino un numero massimo di tali soldati nemici travestiti che ci cadesse nelle mani, non impedirebbe l'immediato trattamento statario di tutti, anche in avvenire.

La visita dell' Arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe alle truppe austro-ungariche in Polonia

VIENNA 14 (Corr. Bureau). (Visita dl S. A. I. e R. l'arciduca erede del trono Carlo Francesco Giuseppe alle nostre truppe nella Polonia russa.

Tra le numerose visite fatte finora alle truppe combattenti da S. A. I. e R. l'arciduca Carlo Francesco Giuseppe la maggiormente importante è quella che portò il principe imperiale durante la prima settimana di questo mese nel territorio della Polonia strappato ai russi; dunque. per la prima volta, in terra nemica. Già il soggiorno a Cracovia iniziò in modo molto promettente la serie delle impressioni durevoli. Giubilo entusiastico circondò S. A. I. e R. Era difficile decidere a chi spettasse il primo posto nello zelo patriottico: alla popolazione o ai valorosi difensori della fortezza. I singoli punti dei dintorni, visitati dall'arciduca, per ispezionare le brave truppe nelle loro posizioni difese così eroicamente, impressionarono con tutta la potenza di combattimenti storici. Non fu forse la fortezza il pilastro incrollabile, contro il quale si infranse tutta la mareggiata irrompente minacciosa verso la Europa centrale? Immediatamente davanti alla fortezza della venerabile città reale, il campo di Sloniki imbevuto di sangue, uno dei testimoni di gravi giornate quando la lotta infuriava attorno alla fortezza, conduce nel raggio degli eserciti di Daskl e Böhm-Ermolli. erettisi baluardo vivo davanti alle regioni industriose della Slesia e che, insieme a Cracovia, resistettero all'avanzata russa verso occidente.

Quasi tutte le nazionalità della Monarchia sono rappresentate nei due eserciti. Grida diverse di saluto risuonavano agli orecchi dell'arciduca. Oltre al «hoch» e all'«eljen» risuonava lo «slava», l'«evviva» e lo «zivio», e non meno il grido rumeno di »setreanda». Tutti però si accordavano sullo stesso tono fondamentale esprimente fedeltà incrollabile e amore verso l'altissimo Duce di guerra e la Dinastia ereditaria. La fiducia nella buona causa della patria e la vittoria definitiva splendeva dagli occhi di tutti, sia che i soldati visitati appartenessero alle truppe di tappa, alle formazioni degli stati maggiori, o fossero pronti come riserve od infine stessero di fronte all'avversario nelle trincee. S. A. I. e R., mercè la padronanza di quasi tutte le lingue del paese, potè convincersi personalmente parlando con innumerevoli ufficiali e soldati dell'eccellenre morale delle truppe che sono bene provviste sotto ogni riguardo. Era manifesto che il giorno dell'ispezione era considerato da tutti i corpi e da tutte le divisioni, visitate dall'erede del trono come giorno di lieta festa, non solo perchè alle compagnie d'onore formate di eccellenti truppe erand stese lungo le vie, ma anche per l'aspetto del giovale arciduca e per le sue parole vivaci ed affettuose che faceva pulsare più intensamente i cuori di tutti.

Una gioia particolare fu riservata a S. A. I. e R. allorchè, nel comandante di un distaccamento di cavalleria, che doveva servirgli di scorta ad un comando d' esercito, riconobbe suo fratello, il serenissimo signor alfiere arciduca Massimiliano.

Anche i soldati di riserva del I reggimento degli ussari, di cui l'arciduca portava l' uniforme, salutarono entusiasticamente S. A. I. e R. Nella divisione viennese di S. A. I. e R. il signor arciduca Pietro Ferdinando, l' arciduca potè attaccare personalmente sul petto le decorazioni ad una serie di eccellenti ufficiali.

Un' impressione particolarmente buona fece il corpo d' esercito della cavalleria, che fu ispezionata durante il viaggio. Tra esso vi erano anche quei valorosi cavalieri, che in unione ad altre truppe dell' esercito Böhm-Ermolli avevano con la loro tenace resistenza impegnate le forze maggiori dei russi e si erano gettate contro ai rinforzi accorrenti verso nord, per impedirne l' intervento nella battaglia presso Lodz; azioni con le quali questo esercito si acquistò tanti alti meriti per la riuscita del bello e glorioso fatto d' armi dei nostri alleati.

Il premio dei gravi ma vittoriosi combattimenti fu il guadagno di ulteriori territori della Polonia russa, il cui stato, dopo il ripetuto passaggio di colossali eserciti, metteva l'amministrazione militare di fronte a gravi esigenze. Quale somma enorme di lavoro fosse prestata in breve tempo, potè essere constatato dall'arciduca in tutto il suo viaggio, passo per passo.

Le truppe tecniche, che in brevissimo tempo crearono una ferrovia di campo, battezzata, per le difficoltà del tracciato e la bellezza del territorio, «Semmeringbahn», superarono sè stesse. Più meravigliosa fu ancora la riparazione del tunnel di Miechow, il quale, durante il corso degli avvenimenti, era stato distrutto così radicalmente che, in generale, non si credeva affatto possibile la ricostruzione o non almeno nel tempo prossimo.

Tuttavia l'opera meravigliosa fu compiuta, sicchè già nei prossimi giorni un binario sarà pronto e sarà consegnato al traffico. L'arciduca espresse al direttore ferroviario militare, tenente colonnello Taschertou la sua più alta soddisfazione per questo straordinario successo nel lavoro ed ebbe parole di altissima lode per le prestazioni delle nostre truppe tecniche.

Data l' esistente cordialità di rapporti di alleanza, l' arciduca non mancò naturalmente di fare una visita al colonnello generale de Woyrsch, che combattè in stretta unione con gli eserciti Böhm-Ermolli e Dankl; nella prolungata riunione si manifestarono chiaramente le cordiali relazioni dei reciproci contingenti.

Un' impressione particolarmenth efficace fece la sosta nel celebre convento di Czenstochau. L'Arciduca era guidato dal sostituto del priore dell'ordine padre Romualdo, il quale manifestò ripetutamente la profonda venerazione per S. M., per la cui vita e salute dalla chiesa del santuario salgono giornalmente preghiere al cielo.

Il padre chiese infine il permesso di poter presentare a S. M. un quadro.

Anche la Russia si prepara alla guerra economica.

PARIGI 14 (Corr. Bureau). Il ministro russo delle finanze, Bark, ha dichiarato ad un collaboratore del «Matin»: I tedeschi s'ingannano se credono che la guerra sia terminata con l'azione militare. La Russia prende fin d'ora tutti i provvedimenti per continuare senza pietà la lotta economica contro la Germania. Gli alleati francesi della Russia sostituirebbero in avvenire i tedeschi sui mercati russi.

Nell'«Echo de Paris» il ministro delle finanze Bark dichiara, che gli impegni contratti dalle Banche russe allo scoppio della guerra presso Banche francesi importavano 500 milioni di franchi.

Manifestazioni lealiste di croati.

ZAGABRIA 14 (Corr. Bureau) In una adunanza straordinaria della Congregazione del comitato di Zagabria il presidente viceconte Kafzolis rivolse ai presenti un discorso patriottico, in cui ricordò l'atteggiamento pieno d' abnegazione della popolazione durante la guerra e l'aiuto generoso prestato alla famiglie dei superstiti dei valorosi soldati.

Su proposta del viceconte, fu deliberato l'invio di telegrammi di saluto al supremo comandante d' esercito maresciallo di campo Arciduca Federico ed al comandante in capo delle forze balcaniche Arciduca Eugenio.

L'Arciduca Federico ha diretto al supremo conte del Comitato di Modrus-Fiume il seguente dispaccio:

Ringrazio cordialissimamente per la manifestazione patriottica dell'assemblea del Comitato di Modrus-Fiume. Sono lieto di poterne riferire a S. M. I. e R. Apostolica.

L'arciduca Eugenio diresse al viceconte del Comitato di Zagabria il seguente telegramma:

«Gradevolmente commosso ringrazio la congregazione del comitato di Zagabria nel modo più caloroso per la manifestazione patriottica espressami con parole toccanti. Sono convinto che il valore tradizionale dei soldati croati si manifesterà sempre anche in avvenire nella lotta per il Sovrano e la patria.

Lo stato dell' Arciduchessa Maria.

VIENNA 14 (Corr. Bureau). Nello stato di salute dell'Arciduchessa Maria è subentrato un notevole miglioramento.

La requisizione dell'avena in Germania.

BERLINO 14 (Corr. Bureau) La Wolff comunica:

Dopo che un conchiuso del Consiglio federale del 21 gennaio a. c. ordinava l'eventuale assicurazione coercitiva del fabbisogno di avena per l' amministrazione dell'esercito fino al prossimo raccolto, il Consiglio federale con un conchiuso del 13 febbraio a. c. dispose il sequestro di tutte le provviste di avena dal 16 febbraio in poi.

IL BLOCCO TEDESCO E GLI STATI UNITI.

La nota americana all' Inghilterra.

LONDRA 13 (Corr. Bureau). Nella nota del Governo di Washington al Governo della Granbrettagna, pubblicata da giornali, è detto:

L'uso occasionale della bandiera di una potenza neutrale o nemica sotto la pressione dell'inseguimento, che, a seconda delle relazioni della stampa, sembra essere sfruttato come un precedente a giustificazione del procedere del Governo britannico, apparisce al Governo degli Stati dell' Unione molto diverso dalla precisa sanzione da parte di un Governo belligerante, perchè le navi mercantili entro determinate zone del mare battano generalmente la bandiera di una potenza neutrale, in zone, che, come si ritiene, sarebbero percorse da navi da guerra nemiche. La dichiarazione formale di una tale politica coll'abuso generale della bandiera di una potenza neutrale mette in pericolo le navi dei neutrali che frequentano quelle acque in modo particolare, perchè desta il sospetto, che queste navi sieno di nazionalità nemica, qualunque bandiera esse battano.

Vista la dichiarazione germanica, il Governo degli Stati dell' Unione vedrebbe con grande preoccupazione ogni uso generale della bandiera degli Stati dell' Unione da parte di navi britanniche. Una tale politica, se è messa in vigore la dichiarazione del ministero germanico della marina, non accorderebbe alle navi britanniche alcuna protezione, ma metterebbe seriamente e durevolmente in pericolo le navi e la vita di cittadini americani.

Il Governo degli Stati dell' Unione attende quindi, che il Governo britannico faccia tutto quanto sarà in suo potere per trattenere le navi di nazionalità britannica dall'uso falso della bandiera degli Stati dell' Unione in quelle zone, di cui parla il Governo germanico. Poichè una tale pratica minaccerebbe assai le navi di una potenza amica nella navigazione di quelle acque ed addosserebbe in una certa misura persino al Governo britannico la responsabilità della perdita di vite e navi di cittadini americani nel caso di attacco da parte di forze navali nemiche.

La nota alla Germania.

Primi commenti tedeschi.

COLONIA 13 (Corr. Bureau). La «Kölnische Zeitung» annuncia da Berlino;

Come era da attendersi, l' Agenzia Reuter non potè resistere alla tentazione di colorire la nota degli Stati Uniti alla Germania in senso inglese e di intercalarvi asprezze non confermate dal testo ufficiale.

Nel respingere questo tentativo inglese di svisare la nota, non deve tuttavia essere detto che il tenore della nota americana debba accogliersi dal punto di vista germanico con soddisfazione indivisa.

Una comunicazione sull'atteggiamento del Governo germanico sarebbe per il momento prematura, perchè il tenore della nota sarà prima sottoposto ad un esame più preciso.

Disposizioni per l' entrata nei porti inglesi.

LONDRA 14 (Corr. Bureau). Il giornale ufficiale pubblica la disposizione per la navigazione all' entrata dei principali porti dell' Inghilterra e dell' impero britannico, dalle Indie occidentali all'Oceano Pacifico, dal Mare della Cina alla Baja della Tavola e da Sidney a Quebec. I porti, nei quali è proibita l' entrata, sarebbero indicati di notte con tre lumi rossi l' uno sopra l' altro e di giorno con tre palloni l' uno sopra l' altro. Le navi dovranno gettare l' ancora davanti al porto dove saranno perquisite.

I lumi nelle città inglesi costiere.

LONDRA 14 (Corr. Bureau). A Bournemouth cinque persone furono condannate a considerevoli ammende in denaro. perchè avevano acceso la sera lumi visibili dalla costa del mare.

Piroscafo che urta contro una mina.

LONDRA 14 (Corr. Bureau). Il piroscafo da carico «Torquay» è stato rimorchiato a Scarborough. Affondava; il piroscafo era urtato probabilmente contro una mina.

L'America e l'acquisto delle navi internate.

LONDRA 13 (Corr. Bureau). La Reuter comunica da Washington: Il presidente Wilson ha approvato definitivamente la nuova proposta di compromesso e di emendamento al bill circa l'acquisto di navi, presentata alla Camera dei rappresentanti. Secondo questa proposta, le navi acquistate staranno sotto il controllo del segretario della marina fino a due anni dopo la stipulazione della pace. Poi il segretario della marina deciderà se le navi sieno da impiegarsi come incrociatori ausiliari o come navi di lungo corso appartenenti allo Stato oppure se debbano essere appaltate a privati.

La questione del „Wilhelmina"

LONDRA 14 (Corr. Bureau). Il «Daily Telegraph» ha da Nuova York: Il dipartimento di Stato a Washington fu pregato di decidere se desidera che il piroscafo «Wilhelmina» contesti o no il diritto della Granbretagna di impedire la importazione del carico in Germania. I proprietari del carico sarebbero pronti a vendere i viveri in Inghilterra e vorrebbero intentare processo soltanto con l'approvazione del dipartimento di Stato.

Contro il rincaro dei viveri in Inghilterra.

LONDRA 14 (Corr. Bur.). A Londra, Birmimgham, Liverpool, Portsmouth, Cardiff, Brodferid ed in altri luoghi si sono tenute ieri adunanze di società operaie e di associazioni socialiste per protestare contro il rincaro dei viveri e del carbone fossile, nonchè contro il non intervento del Governo. Gli ordini del giorno deliberati dalle adunanze invitano la Camera dei Comuni a chiedere al Governo proposte precise per riuscire ad una diminuzione dei prezzi degli articoli più indispensabili alla vita, perchè gli attuali sono insopportabili per la classe operaia dell' Inghilterra e della Scozia.

Secondo una relazione arrivata a Liverpool da Nuova York, il pane costa quivi già il doppio che in Inghilterra.

La battaglia in Francia.

Località e alture strappate ai francesi

BERLINO 14 (Corr. Bureau). La „Wolff" comunica: Grande quartier generale, 14 febbraio:

Teatro occidentale della guerra. A nord di Pont a Mousson abbiamo strappato ai francesi il villaggio di Noroz e l'altura 365 situata ad ovest di questa località: Due ufficiali e 151 soldati furono fatti prigionieri.

Nei Vosgi furono prese d' assalto le località di Hilsen e Ober-Sengern. Caddero in nostre mani 135 prigionieri.

Il comando supremo dell' eselcito.

La Triplice intesa *contrarrebbe un prestito di 20 miliardi?*

BERLINO 14 (N. cens.). La «Frankfurter Zeitung» riceve da Pietrogrado: Il «Russkoje slowo» appresa dall'agente di finanze russe Rafaelovic di Parigi che la Francia, la Russia e l'Inghilterra decisero di contrarre un prestito collettivo di 20 miliardi di franchi.

Nessun altro convegno dei re nordici.

COPENAGHEN 13 (Corr. Bur.). Il «Berlinske Tidende» smentisce la notizia ufficiale da Parigi circa un nuovo imminente convegno dei tre re nordici a Malmö.

E' progettato soltanto un convegno di tecnici navali a Cristiania, in ordine al pericolo della deriva dalle mine.

La guerra nelle colonie.

Il bombardamento di Dar-es-Salam nel rapporto tedesco.

BERLINO 13 (Corr. Bureau). Sul cannoneggiamento di Dar-es-Salam si comunica ufficialmente: Tempo addietro fu comunicato dalla Agenzia Reuter che la città aperta ed indifesa di Dar-es-Salam era stata bombardata da incrociatori inglesi per l'abuso della bandiera bianca da parte dei tedeschi e che alcuni europei erano stati fatti prigionieri.

Su questo fatto si comunica ora quanto segue dal governatore dott. Schnee:

Il 82 novembre a. s. la nave da battaglia «Goliath», l' incrociatore «Fox», il piroscafo posacavi ed un rimorchiatore toccarono Dar-es-Salam.

Dopo trattative svoltesi sotto la protezione della bandiera parlamentare, il rappresentante del governatore permise l'entrata della barcaccia inglese nel porto per constatare che i piroscafi della linea germanica dell'Africa orientale ivi ormeggiati non erano capaci di funzionamento.

Con violazione dell' accordo pattuito, altre due barcacce armate di mitragliatrici entrarono ad intervalli e, facendo saltare in aria le macchine dei piroscafi «Feldmarschallteutenent König» e «Kaiser Wilhelm», causarono un danno nell'ammontare di alcune centinaia di migliaia di rupie. Una parte dell'equipaggio fu fatta prigioniera.

La punizione di boeri insorti.

LONDRA 13 (Corr. Bureau). La Reuter comunica da Maritzburg: Il ministro sir Thoma Watt dichiarò in un colloquio, che il governo non ha l'intenzione di applicare i più severi provvedimenti contro i seguaci degli insorti. I capi degli insorti devono essere perseguitati per alto tradimento. Il ministro espresse la opinione, che la guerra nell'Africa sud ovest germanica sarà terminata in mezzo anno (?), ma se dovesse essere necessario si deve continuare la guerra persino per degli anni.

Le operazioni nel Kamerun.

PARIGI 14 (Corr. Bureau). Sulle operazioni nel Kamerun il «Temps» apprende: Verso la fine di novembre i tedeschi davanti Edea intrapresero un vivace attacco. Nel dicembre gli inglesi avanzarono attraverso la Nigeria su Viktoria e Mora. Colonne francesi presero Nola e Carnot. Ai primi di gennaio i tedeschi fecero un nuovo attacco presso Edea.

Irritazione in Cina
per le domande del Giappone.

COPENAGHEN 13 (Corr. Bureau). Il «Berlingske Tidende» ha da Londra: Un telegramma del «Times» da Pechino e Tokio rileva che nella Cina vi è grande effervescenza per le pretese del Giappone, specialmente perchè le stesse, da parecchio tempo, erano state comunicate in segreto alla Russia, all'Inghilterra e alla Francia, dalle quali furono approvate.

LONDRA 14 (Corr. Bureau). Il «Times» ha da Tokio su gli umori regnanti in Cina: Il procedere inatteso del Giappone, che ha presentato al Governo cinese una serie di domande, produsse in Cina l'effetto di un'offerta. Si teme quindi che le debolezze del paese offrano tante occasioni a un intervento, che l'impero non potrebbe restare indifferente ad una serie estensione degli esistenti interessi stranieri, ciò che sarebbe il caso se le proposte giapponesi venissero interamente accettate.

Le prime impressioni della stampa inglese.

LONDRA 13 (Corr. Bureau). I giornali si occupano delle domande poste dal Giappone alla Cina, che in Inghilterra, causa la censura, furono note più tardi che all'estero.

Il «Times» trova che le domande del Giappone sono giustificate.

Il «Daily Mail» scrive: Alcune di queste domande non sono innaturali, ma, prese nel loro complesso, rappresentano delle grandi pretese, mettono la Cina sotto una specie di tutela da parte del Giappone e non si conciliano con la politica della porta aperta, base della politica inglese in Cina.

Siccome al Giappone fu rifiutata la espansione nel pacifico, esso si rivolge contro la Cina.

L'etica di un tal procedere non è però un buon sintomo per lo spirito che dovrebbe animare lo svolgersi delle future grandi trattative di pace.

LA GUERRA DELLA TURCHIA.
Partenza di dervisci per il campo.

COSTANTINOPOLI 13 (Corr. Bureau). A mezzodì vi fu nell'edificio del ministero della guerra la consegna della bandiera donata dal sultano ai dervisci danzanti dell'ordine di Mevlevi. Alla cerimonia assistette una folla enorme.

Quindi i volontari, che portavano la kulah (il berretto dei dervisci) mantello bleu ed uniformi khaki confezionati appositamente, organizzarono un corteo preceduto da sacerdoti e da altri religiosi dell'ordine.

Il sultano ricevette una deputazione dei dervisci, che lo ringraziò per il conferimento della bandiera. I dervisci partirono per il teatro della guerra.

A quanto si comunica dalla provincia, altri dervisci si presentano come volontari di guerra.

IN LIBIA
Spedizione punitiva contro un accampamento di ribelli.

ROMA 14 (Corr. Bureau). Il governatore di Tripoli, generale Tassoni, telegrafa: Per punire gli insorti raccoltisi al sud del Sirte del loro atteggiamento provocatorio, il maggiore Moussier fu autorizzato a un attacco improvviso contro l'accampamento degli insorti a Caiuris, a circa un'ora da Casr Bu Hade. Quivi erano raccolti seicento insorti armati.

Una colonna composta di truppe italiane e libiche si mise in marcia l'11 febbraio all'una di notte da Sirte e giunse verso le 8 presso il nemico. Le forze che si trovavano quivi furono sconfitte e l'accampamento incendiato.

Il nemico, nella sua fuga precipitosa, lasciò intatte circa 150 tende. Più tardi si impegnò un nuovo combattimento. Alle 3 il nemico era battuto completamente ed abbandonò la nuova posizione.

Le perdite degli insorti sono straordinariamente grandi. Le nostre perdite furono in morti: 20 europei e 4 indigeni, in feriti 4 ufficiali, 64 bianchi e 18 indigeni. Tutte le ferite sono leggere.

Le nostre truppe dimostrarono grande coraggio e disciplina. La colonna Moussier ritornò il 12 corr. senza incidenti a Sirte.

Le perdite dei ribelli nel combattimento di Bungeim.

TRIPOLI 14. Una ricognizione eseguita ieri l'altro dal colonnello Billia sul campo del combattimento dell'8 corrente presso Bungeim, confermò le enormi perdite subite dal nemico. La colonna Gianinazzi proseguì quindi per Beni Ulid, donde mosse ad incontrarla una autocolonna al comando del colonnello Rossi.

ROMA 14. Alcuni giornali pubblicavano stamane una informazione a loro giunta da Tunisi secondo la quale una colonna italiana sarebbe rimasta bloccata presso il confine tripolitano-tunisino da un forte raggruppamento di ribelli, circa 500, in buona parte ascari libici, disertati con armi e bagagli. La colonna italiana sarebbe partita non si sa bene se da Zuara o da Nalut per andare incontro al presidio di Ghat col quale si sarebbe dovuta ricongiungere presso Ghadames. Ma, purtroppo, imbattutasi in un forte raggruppamento di ribelli sarebbe rimasta bloccata a M'zezzem dinanzi a Bir Pistor.

Ora, secondo informazioni assunte al Ministero delle Colonie, la notizia è tardiva. Essa riguarda, senza dubbio alcuno, quella colonna comandata dal capitano Voglino che passò un serio pericolo sulla via di Ghadames, ma che riuscì poi, come è noto, a liberarsi disperdendo i ribelli.

Vi è anzi ora ragione di credere che il capitano Voglino abbia a quest'ora ripreso possesso della residenza di Ghadames.

Il «Giornale d'Italia» riferisce stasera la voce corsa di un attacco a Misurata Marina, voce che si era sparsa stamane nei circoli parlamentari. Secondo tale voce, Misurata Marina sarebbe stata assalita da un ingente numero di beduini che, inoltratisi dalla parte della folta oasi e tralasciando di attaccare Misurata città, che è ben presidiata, avrebbero tentato di aggredire il piccolo presidio di Bu-Sceifa o Misurata Marina, che è rimasto sulla rada fin dai tempi delle operazioni compiute dalla divisione Camerana.

L'attacco - sempre secondo le voci - sarebbe stato respinto dal presidio di Misurata Marina, composto da poche compagnie sussidiate da due pezzi da 75.

Il «Giornale d'Italia» aggiunge poi che da fonte competente la notizia di un attacco a Misurata Marina è recisamente smentita.

PIENE IN ITALIA
Le vie basse di Roma sott'acqua.

ROMA 14 (Corr. Bureau). In seguito alle insistenti pioggie parecchi fiumi, tra cui l'Arno, il Reno ed il Pisencio, vanno gonfiandosi. Il Tevere, che è straripato nell'Umbria ed ha allagato alcune distese di terreno, è in piena anche presso Roma. A mezzodì il livello era di 15'45 metri. Parecchie località lungo il fiume nel tratto sopra e sotto Roma sono allagate. Anche a Roma sono sott'acqua alcune cantine e le vie più basse in vicinanza del fiume. Distaccamenti di marina e del genio lavorano all'opera di soccorso. Barche trasportano viveri alle case bloccate dalla piena nei dintorni della città.

La prima scuola aperta ad Avezzano a un mese dalla catastrofe.

AVEZZANO 13. A cura del patronato Regina Elena, oggi, alla distanza di un mese dalla catastrofe, sarà inaugurata una prima scuola elementare maschile, alla quale sarà imposto il nome di Scuola Elementare Regina Elena. A detta scuola sono già iscritti 32 alunni orfani di Avezzano in paesi vicini. La sua sede sarà nel padiglione del patronato stesso in Piazza Torlonia. La direzione sarà assunta dal rappresentante il patronato, don Orione e maestro sarà il signor Giovanni Del Sasso.

La morte di „Jarro".

FIRENZE 14. Questa notte alle 2.30 precise è morto Giulio Piccini (Jarro). Egli era stato ieri sera in redazione alla «Nazione»; aveva scritto un articolo di critica sul «Don Pasquale» e poi aveva riveduto le bozze del suo articolo settimanale pel numero di domenica mattina. Uscito dal giornale cantarellando si era diretto verso casa, in piazza del Duomo. Poco dopo un inquilino che rincasava ha trovato Jarro rantolante per le scale. L'inquilino è uscito di corsa in piazza del Duomo, ha chiamato una guardia di P. S. ed il povero Jarro è stato adagiato in una vettura e trasportato d'urgenza all'Ospitale di Santa Maria Nuova, dove è morto per apoplessia.

La morte, che pur ieri toglieva al giornalismo italiano uno dei migliori con Giovanni Bistolfi, ha voluto ancora impoverirne le file, togliendole, con uno dei suoi gesti violenti ed improvvisi un altro dei più noti ed apprezzati suoi cavalieri: l'avv. Giulio Piccini che in quarant'anni di giornalismo e di attività letteraria, aveva profuso i tesori di un ingegno multiforme e multanime. Jarro s'era dato per parecchi anni alla letteratura amena, e aveva dato una serie di romanzi ch'ebbero voga non breve: «L'assassinio del vicolo della Luna», «Il processo Bastelloni», «I ladri di cadaveri», «La figlia dell'aria», «Apparenze», «La Polizia del diavolo», «La duchessa di Nalan», e molti altri nei quali la vita contemporanea o quella del passato veniva riflessa con singolare senso della realtà. Nel giornalismo, nel quale era entrato giovanissimo, s'era fatto rapidamente una fama non passeggera, specialmente nel campo della critica musicale e nella storia del teatro. Recentemente aveva iniziato nelle colonne della «Nazione» e poi aveva raccolte in libro, interessanti ricostruzioni di storia dei teatri fiorentini.

L'avv. Piccini, o meglio «Jarro», era un epicureo e il suo amore alla vita buona e lieta aveva pensato, negli ultimi anni di far conoscere in pubblicazioni che facessero propaganda del buon umore e della... buona tavola; i suoi notissimi Almanacchi gastronomici ebbero successo colossale. La sua fine sarà dunque vivamente sentita non solo nel mondo giornalistico e dei letterati, ma fra tutti gli amatori, di quella varia letteratura che estende la sua signoria in tutti i campi: nel teatro, nella musica, nella storia, nel romanzo, nella vita pratica.

L'avv. Piccini era nato a Volterra il 28 ottobre 1849, aveva dunque da poco compiti i 65 anni.

CRONACA LOCALE

Il cambiamento di Luogotenente

Iersera col diretto delle 8.45, partì alla volta di Vienna il principe Corrado di Hohenlohe, per assumere il nuovo suo ufficio di presidente della Suprema Corte dei conti. Già alle 8 sulla piattaforma della stazione incominciarono ad aggrupparsi le numerose personalità e rappresentanze venute a salutare il principe Hohenlohe. Erano presenti il Podestà avvocato Valerio con la sua signora, il vicepresidente della Luogotenenza conte Attems, il contrammiraglio barone de Koudelka, il vescovo monsignor Karlin, il presidente di polizia cav. Manussi de Montesole, e tutti gli altri capi delle autorità civili e militari. Il servizio d'onore era fatto da una compagnia di guardie di finanza in alta tenuta. Alla signora principessa di Hohenlohe e alle principessine furono offerti, in grande quantità, splendidi mazzi di fiori, alcuni dei quali dall'Associazione della Croce Rossa e da altre associazioni. Il commiato tanto dal nostro Podestà quanto dagli altri presenti, avvenne nelle forme più cordiali; il principe Hohenlohe rimase fino all'ultimo momento al finestrino, salutando, e appariva commosso, come erano commosse le principesse.

* Quasi contemporaneamente, col diretto giunto alla stazione della Transalpina alle 8.35, arrivava nella nostra città in forma privata il nuovo Luogotenente barone Alfredo de Fries-Skene. Egli si recò al «Palace Hotel», dove abiterà per alcuni giorni.

In memoria dei fatti di febbraio. Ieri, 14 febbraio, ricorrendo per la tredicesima volta l'anniversario delle tragiche giornate del 1902, un numeroso corteo di lavoratori si portò verso le 11 antim. al cimitero, deponendo una ghirlanda sulla tomba delle vittime e spargendovi fiori. Dopo aver sostato per qualche minuto nel mesto luogo, i lavoratori s'allontanarono.

Legati. Il compianto cav. Giulio Lorenzetti dispose nelle sue ultime volontà due legati: l'uno di cor. 4000 a favore dell'Associazione italiana di beneficenza e l'uno di cor. 1000 a favore della Poliambulanza. La notizia di questi legati fu ieri per errore inserita nella rubrica delle elargizioni pervenute al nostro giornale.

Movimento dei soldati feriti ed ammalati a Trieste.

All'Ospitale civico furono accolti: Faiman Carlo; (1875): Samia Giorgio, tenente (1887) R. 97; Ferluga Giusto (1890); Trampus Giuseppe (1887); Poropat Matteo (1887) Babich Giovanni (1885); Vascotto Marco (1888); tutti della leva in massa. Slosak Carlo (1883) R. bosn. music. N. 4.

Ne uscirono: Zeriau Antonio (1875) leva in massa; Giacomin Carlo (1885) R. mil. terr. N. 5; Lang Antonio (1891) R. 52; Urban Lodovico (1892) R. 81; Haagen Raimondo (1893) R. 19; Petrozalek Antonio (1890) R. 21; Denes Giovanni (1886) R. 43.

Fu accolto all'Ospitale della Società «Austria»: Draxl Alfredo, scuola di marina per mozzi, da Bregenz, malato.

Ne uscirono: Bassi Luigi, R. mil. terr. N. 5, da Trieste, ferito legg.; Zorzenon Francesco, div. obici N. 3, da Monfalcone, malato; Tedeschi Giovanni, da Trieste, malato.

Arrivo di soldati feriti a Gorizia. Abbiamo da Gorisia 13: Arrivarono qui i seguenti militi feriti ed ammalati: Giovanni Ricci del 7° fanteria, Angelo Stabile, Giacomo Batig, Giuseppe Mosetig del 27° fant.; Mattia Ocovich dell'8°; Giuseppe Miniussi del 5°; Stefano Vojda volontario; Carlo Stacul, guardia di finanza, Santo Bertogna del 97 fant.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del comm. dott. Ferdinando Pitteri, raccolte fra gli allievi del Ricreatorio della Lega Nazionale a San Giacomo, cor. 19.52.

Per onorare la memoria della signorina Alda du Ban da Olga Babarovich e Eernanda Conforto cor. 10.

Per onorare la memoria della signora Amalia Piroi dalla ditta Angelo Davanzo e Fratello cor. 10 (pro refezione della L. N. a figli di disoccupati).

Dai «Cavalieri della morte» per uno schizzo fatto dall'antagonista del più grande cavaliere, cor. 10.72 pro refezione della L. N. ai figli di disoccupati.

Matrimoni. La signorina Anna Ghersel col signor Carlo Marussig.

★ La signorina Maria Mileta col signor Enrico Bogdanich.

Laurea. Il sig. Giorgio Cusin-Ritter nostro concittadino si è laureato in legge all'Università di Graz.

Servizio ferroviario ripreso. L'i. r. Direzione delle ferrovie dello Stato comunica che l'intero movimento sulla linea Lubiana—Stein è stato ripreso il 13 corr. sera.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Maria Ved. Schepitz, dalla famiglia del dott. Germourg cor. 10 a favore del fondo convalescenti poveri che escono dall'Ospedale.

Per il fondo pro disoccupati triestini ci pervennero:

Per onorare la memoria del comm. dott. Ferdinando Pitteri dalla signora Anna e cav. Piero Diana cor. 30.

L'olio d'uliva può essere esportato dal Regno d'Italia. La Camera di commercio ci comunica:

Nell'ultimo divieto di esportazione dal Regno d'Italia è compreso l'olio di semi, ma non l'olio d'uliva, che può dunque essere esportato.

Il concorso di canzonette. Ieri sera nel vecchio Teatro Bellini (via dell'Acquedotto) si diede la prima audizione delle canzonette scelte dalla Direzione del «Circolo Coppelia», banditrice del concorso, per sottoporle al giudizio del pubblico. Vennero eseguite 8 delle 12 canzonette scelte e furono interpretate da diverse artiste. Speciali applausi ebbero Lidia Savelli e Lina Balbi, le quali si distinsero e per esecuzione e per interpretazione. Le altre saranno cantate domani martedì, 16 corr., assieme alle migliori eseguite ieri. Le esecuzioni di domani si faranno alle ore 4, 5, 6, 7 e 8 pom. sempre al Teatro Bellini, dove verranno posti in vendita i libretti con il testo delle 12 canzonette.

Trattenimenti e convegni sociali. Il «Circolo Secession-Excelsior» terrà domani martedì dalle 8 pom. alle 2 ant. un trattenimento familiare di danza, nella sala Ridotto del Politeama Rossetti. Suonerà la distinta orchestra C. Franco.

Incendio in una sartoria
20.000 corone di danno.

Iersera alle 6.45, mentre passava per la via Antonio Pacinotti, Guido Gorglich si accorse che dalle fessure delle porte del «Primo stabilimento triestino per la confezione di vestiti da lavoro di cotone», al N. 3 di detta via, uscivano volute di fumo. Evidentemente, nel lavoratorio doveva essersi sviluppato un incendio, ed il Gorglich si affrettò a telefonare ai pompieri dell'appostamento principale.

I vigili, recatisi sul luogo con due treni al comando del capitano Chaudoin, dovettero strappare la saracinesca della porta principale; quindi, entrati nel locale, che misura da un lato 15 metri e dall'altro 9, trovarono l'ambiente totalmente invaso da densissimo fumo. Il fuoco, che non si potè stabilire come fosse scoppiato, aveva già assunto proporzioni allarmanti: ardevano le scansie sulle quali si trovavano centinaia di pezze di stoffa: i banchi, sui quali si trovava una considerevole quantità di biancheria già tagliata e pronta per la confezione; lo scrittoio del dirigente, e le fiamme, che s'innalzavano altissime, avevano intaccato anche il soffitto.

L'opera d'estinzione fu ostacolata in modo straordinario dal denso fumo e durò più di un'ora. Estinto il fuoco, entrarono nello Stabilimento i direttori del medesimo i quali constatarono che quello che non era stato guastato dal fuoco e dal fumo, era stato sensibilmente danneggiato dall'acqua; e pure danneggiata appariva una macchina elettrica da taglio del valore di circa 2000 corone. Il danno complessivo cagionato dall'incendio è di circa 20.000 corone.

Lo stabile in cui si trova lo stabilimento, e che pure fu danneggiato dal fuoco, appartiene ai signori Edoardo Tenze e Guglielmo Genel.

Furterello di caffè. A richiesta della ditta Pippan, in coloniali, i cui magazzini si trovano in via Commerciale, l'altra sera fu arrestato il carrettiere Michele Polin, di 31 anni, abitante al N. 5 di via Gasparre Gozzi. Incaricato di eseguire il trasporto di alcuni sacchi di caffè fino alla ferrovia della meridionale, il giovanotto avrebbe estratto da detti sacchi circa 4 chilogrammi del coloniale. Al commissariato, il Polin ammise di essersi impossessato di solo mezzo chilogramma di caffè, ma nondimeno fu passato alle carceri.

Uno sconosciuto caduto in mare. Questa notte alle 12.30, un uomo sui cinquanta anni, vestito all'artigiana, cadde in acqua mentre voleva passare per il Ponte rosso. Fortunatamente fu visto da varie persone, e in breve fu tratto in salvo e trasportato a braccia all'ispettorato di via Nicolò Machiavelli dove ottenne la prime cure. Un dottore della Guardia Medica, chiamato gli fece alcune iniezioni, e vedendolo in istato alquanto preoccupante lo fece trasportare all'ospedale. Finora non si potè identificarlo.

Pulendo una lastra. — La domestica Anna Guranich, di 19 anni, abitante in via S. Francesco d'Assisi N. 16, stava pulendo ieri mattina una lastra, quando ad un tratto, questa si spezzò e la giovanetta riportò una ferita di taglio ed escorazioni al braccio sinistro. Ricorse alla Stazione di soccorso ove ebbe le cure opportune.

Con le forbici. Ieri mattina si recò alla Guardia medica l'impiegato Ernesto Bianchi, di 26 anni, abitante in Corso N. 28, il quale aveva alcune ferite leggere alle mani riportate accidentalmente con delle forbici.

Ebbe le cure del caso.

Per scottature. La bimbetta di dieci mesi Elda Brusolin, abitante in via S. Francesco d'Assisi N. 41, ieri mattina fu portata alla Guardia Medica perchè, ancor ieri l'altro, avvicinato l'indice destro alla fiammella di una candela aveva riportato una scottatura.

★ Ermanno Minca, di 3 anni, abitante in via delle Sette fontane N. 252, ieri si rovesciò accidentalmente adosso del l'acqua bollente e riportò alcune scottature al braccio destro. Anch'egli ebbe le cure necessarie alla Guardia Medica.

Cadute. Verando Faganelli, di due anni e mezzo, abitante in via S. Servolo n. 9, ieri mattina cadde e si ferì alla tempia destra.

★ Iolanda Facchin, di 11 anni, abitante in via S. Servolo n. 11, in seguito a caduta riportò una ferita al capo.

★ Antonio Ublich, di 64 anni, bracciante, abitante in via del Molino a vento n. 8, cadde ieri dalle scale e riportò alcune contusioni al capo ed alla fronte, nonchè leggera commozione cerebrale.

Ebbero tutti le cure opportune alla Guardia medica.

TEATRI.

Politeama Rossetti. — Alle due rappresentazioni datesi ieri il teatro rigurgitava di pubblico. Tanto alla diurna (Werther) quanto alla serale (Bohème) il successo si mantenne all'altezza già conseguita dalle due opere che godono tutto il favore del pubblico. Applausi e chiamate innumerevoli agli artisti e al m.o Messina.

Stasera riposo; domani, ultimo giorno di carnovale, come già fu annunziato si daranno due rappresentazioni.

Fenice. L'ultima di «Giovannino o la Morte» il cinedramma di Matilde Serao ebbe un ottimo successo dinanzi a teatri costantemente affollati. La Famigliare recitò con accurato affiatamento la spigliata e allegra commedia di Giulio Piazza «El Pie de Venere» che per il suo umorismo e per l'interpretazione briosa degli artisti d'Arcano, Paluello e Zaccaria divertì un mondo. Piacque pure molto la graziosa piccola danzatrice: «Ginevrina» e la bella cantante de Ramirí.

Oggi si ripeterà la cinematografia «Il capriccio d'un miliardario» della «Cines» di Roma; Oltre a ciò la prima ballerina in miniatura Ginevrina intreccerà nuove danze e la Cleo de Ramiri canterà: «I Fascini del M.o Carosio. La «Famigliare» poi...... si darà al Futurismo. Oggi cioè, lunedì grasso si darà in aggiunta al programma l'annunciata presentazione del Teatro Futurista, non basta, ma insieme si avrà anche il primo esperimento di cinematografia futurista, che ha per titolo: «Reintegrazione»! La Direzione comunica che essendo lunedì grassa non assume alcuna responsabilità sul valore intrinseco delle opere futuriste presentate; sono esclusi l'entrate e le poltroncine di favore che appartengono al passatismo; mentre sono validi gli abbonamenti che appartengono al futurismo del teatro.

Eden. A tutte le rappresentazioni di ieri accorse il solito follone domenicale. Causa un guasto avvenuto nell'ultimo momento, non si potè rappresentare il dramma cinematografico: «Fra il dovere e l'onore», ma il pubblico fu compensato ad esuberanza con le proiezioni di altre cinematografie di bellissimo effetto e di grande interesse. Interesse fortissimo suscitò pure l'ultimo giornale della guerra i cui quadri sono tutti veramente belli.

Come al solito, i due numeri di varietà: «Carla e Ferry Huibner», equilibristi, e la cantante concittadina Ione Renzi, si fecero applaudire a lungo e con insistenza.

Anche il programma d'oggi è molto interessante: verrà proiettata una cinematografia dal titolo: «Nell'immenso Oceano» ovvero «Felicità ricuperata», «Danze di ieri e danze d'oggi» (dal minuetto, 1863, al modernissimo tango). Quindi il giornale della guerra. Sono ammessi anche i fanciulli.

Alfieri. A tutte le rappresentazioni di ieri sera accorse pubblico numeroso e la film «Macchia rossa» fu molto apprezzata. Piacque pure e fece ridere la comica: «Il matrimonio di Nelly».

La companietta dei giovani attori rappresentò la farsa «Il mantello di Giovanni» ed ottenne un lusinghiero successo.

Oggi si rappresenterà la farsa: «Lucrezia Borgia», quindi si proietterà il dramma in 4 atti: «La morte in Siviglia».

Spettacoli d'oggi.

ROSSETTI. Stagione lirica. Riposo.
FENICE. Rappresentazioni continuate. Ore 5-11 pom. „Il capriccio d'un miliardario" „Reintegrazione". La Famigliare: Spettacolo futurista. Teatro sintetico.
EDEN. 5-11 Cinema e Varietà.
ALFIERI. 5-10.30. Rappresentazioni continuate di Varietà, Prosa, Cinema.
CINE „IDEAL". Rappr. 4.15, 5.30, 6.45, 8, 9.15 precise: „San Marco" ovvero „Il leone di Venezia".
TEATRO CINE. Rappr. 4-10. „Colei che tutto soffre..."
MAXIM. Varietà. Principio: 9. Fine ??
CAFFE' S. MARCO. 8.30-12. Concerto Franco.
CAFFE' N. YORK. 5-7, 8.30-12. Concerto Safred.

Composto nella Tipografia della Società dei tipografi
Stampato ed edito nello Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

Conflitto d'anime

(31)

Avrebbe voluto possedere un pacco di dinamite per far saltare in aria quella casa dove risiedevano giudici che pretendevano chiedergli conto del suo delitto, delitto che credeva tanto ben celato e che doveva, secondo lui, rimanere impunito.

Stette un pezzo a riaversi, e fino a sera si rotolò sul letto, proferendo minacce contro coloro che l'avevano perduto, i complici le cui imprudenze avevano rese inutili le precauzioni prese e tutta l'arte spiegata. Non doveva consolarsi mai dei suoi sogni svaniti!

XVIII.

Passarono tre giorni, prima che il giudice potesse interrogare la Mariac, che, chiusa nelle mura grigie e nude della sua cella, era stata colta da una crisi di disperazione tanto violenta, da perderne la ragione: ci vollero due custodi ben forti, per impedirle di rompersi la testa contro il muro.

Avevano dovuto trasportarla all'infermeria, e con l'aiuto di potenti reagenti e calmanti erano riusciti a tranquillizzarla. Ma era tanto abbattuta che pareva non avesse più coscienza di nulla.

Imprigionata, giovane e bella, certo per lunghi anni o forse per sempre, sotto un'accusa terribile ella aveva subito pensato che non uscirebbe di prigione, se ne uscirebbe, che invecchiata e imbruttita, e allora la vertigine di pazzia da cui fu presa: si era vista rugosa, coi capelli grigi, proprio quando sperava che la sua bellezza alla quale aveva tutto sacrificato, si schiuderebbe dall'involucro per raggiare nel firmamento parigino al posto, che stimava dovesse occupare! Cadere ad un tratto, quando stava per raggiungere le altezze agognate, era terribile, crudele e vi era di che far perdere il cervello ad una donna di maggior buon senso di Giustina Mariac, sempre nervosa, tanto più per le speranze svanite, per le ambizioni, le umiliazioni e le sofferenze che doveva provare una persona come lei, non adatta per un'esistenza di moglie d'impiegatuccio.

Il suo stato fu tale per ventiquattr'ore, che il medico temette un momento dovesse restare pazza.

Alla fine del secondo giorno la situazione dell'ammalata andò migliorando. E quando all'indomani si fece giorno, ella domandò alla suora che lo custodiva, di porgerle uno specchio; la suora le dette uno specchiettino. Giustina, guardandovisi esclamò:

— Sono orrenda! Come sono già mutata! Che sarà dopo qualche anno?

Questo pensiero fu per causarle una nuova crisi.

La religiosa cercò di consolarla dicendole che tutti i giornali la decantavano.

— Si parla di me? Ah?! sì, come una delinquente, come un'avvelenatrice!... Avvelenatrice, io!

E poi con amarezza:

— E' vero, sono celebre, celebrità di Corte d'Assise!

Volle leggere i giornali per sapere ciò che dicevano di lei e dei suoi complici. La religiosa disse che non era autorizzata a darglieli; che non lasciavano entrare giornali nell'infermeria delle carceri.

La parola «carceri ricordò alla prigioniera la realtà della sua situazione, e piangendo, andava mormorando:

— Tutti sono contro di me! Tutti si sono uniti per perdermi! Anche mio figlio! Anche l'uomo che mi amava, che diceva di amarmi, poichè se mi avesse amata davvero... - E con accenti d'odio inesprimibile: - Ah! quello poi! l'infame che voleva il delitto per essere felice!

Aveva dimenticato di averlo spinto al misfatto, frustandolo con le sue impazienze. Cento volte gli aveva detto e ridetto: «Non saremo felici che quando potremo amarci liberamente, quando mi farai uscire dall'ombra in cui languisco, quando potrò al braccio tuo innalzarmi verso il lusso e verso la fortuna». Non ricordava più questo.

Si vedeva perduta, e invece di salire era rotolata in fondo all'abisso. Ed accusava l'amante come autore della spaventosa caduta, l'amante che aveva mancato d'abilità e aveva avuto bisogno di diventare criminale per darle le soddisfazioni ambite. Non gli perdonava nè gli perdonerebbe mai.

Quando i giornali parlavano di questo delitto spiegando la passione, l'amore ardente provato l'uno per l'altro, nel cuore di Giustina non vi erano che pensieri di disprezzo e di rivolta per colui che dicevano tanto amato.

Fiamme di collera passavano dagli occhi dell'ammalata, e crespazioni nervose contorcevano le sue membra all'idea del suo crollo, al ricordo di colui che la sua incoscienza ne rendeva unico e solo responsabile.

La visita del medico venne a strappare la prigioniera alle sue riflessioni. Dopo averla esaminata, ed aver assunto informazioni dalla religiosa le disse:

— Sta molto meglio... e oggi si potrà condurla dal giudice che me ne ha fatto domanda.

— Bene, dottore.

La suora, rivolgendosi all'ammalata:

— Ebbene! siamo più ragionevoli adesso?

Giustina non rispose, guardò il medico con occhi spauriti, mentre il suo viso rimaneva ostinato e cupo.

— Non bisogna disperarsi tanto, il giudice la farà condurre nel suo studio, dove lei dirà tutto, chissà che non sia meno colpevole...

— Non sono colpevole - disse lei, guardando fissamente il dottore.

— Può darsi, vi sono soltanto dei dubbi, semplici dubbi. E sta in lei il dissiparli.

E si allontanò con la suora, dicendo:

— Sarebbe un peccato che fosse colpevole. E' molto bella e non ha l'aria di avvelenatrice!

La suora, che sapeva a che attenersi avendo udita dalla bocca della prevenuta nei suoi momenti di crisi più d'una parola imprudente, non rispose. Lasciò il dottore e tornò a Giustina, che trovò come trasfigurata per le parole del dottore.

Se fosse vero! Se avessero creduto alla sua innocenza! Poteva anche essere con un po' di scaltrezza. Si farebbe bella per comparire davanti al giudice, sicura del potere affascinatore che emanava da lei.

Quel potere che aveva fatto del suo amante uno schiavo, e d'un uomo avaro un prodigo pronto a versar denaro ai suoi piedi non mancherebbe d'impressionare il magistrato che doveva interrogarla.

Si crede facilmente alle bugie che escono da una bella bocca e si resiste male al fascino di due bei occhi.

Giustina sapeva d'esser bella, e come tanti altri avrebbe sedotto il giudice. Perchè rimarrebbe egli insensibile, quando tanti altri si erano prosternati ai suoi piedi? Questo pensiero la rianimò. Disse alla suora:

GIULIO DE GASTYNE. (Continua).